



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

This accepted author manuscript is copyrighted. Changes resulting from the publishing process – such as editing, corrections, structural formatting, and other quality control mechanisms – are not reflected in this version of the text. For any quotation, please refer to the definitive version published in:

«Rivista di filosofia», XCVIII (2007), n. 1, pp. 137-139

***Hermann Cohen's Critical Idealism*, a cura di Reinier Munk, Dordrecht, Springer, 2005, pp. xi-434.**

Tra i recenti contributi sulla filosofia di Hermann Cohen merita una segnalazione questa raccolta di saggi in lingua inglese, che vede la collaborazione di alcuni tra i più autorevoli protagonisti della "scoperta" del pensiero del fondatore della scuola neokantiana di Marburgo. Il volume mette inoltre in chiara evidenza la portata del sistema filosofico di Cohen, quale compiuta proposta teoretica che per la sua radicalità e sistematicità può costituire un riferimento importante, se non essenziale in alcune sue specifiche articolazioni – penso soprattutto alla logica e all'etica –, per il dibattito contemporaneo.

Cohen stesso definisce il proprio pensiero come «idealismo critico», il quale si caratterizza per il ruolo eminente dell'idea nella accezione platonica e kantiana. Da un lato, secondo Cohen, l'idea è platonicamente «ipotesi», «rende conto» del concetto, assurge non già a «fondamento» metafisico dell'essere, quanto a «fondazione» metodica della conoscenza rigorosamente scientifica; dall'altro essa rappresenta kantianamente l'«incondizionato», è «compito infinito», «limite» del finito, mai però «confine» di esso. Questa duplice caratterizzazione dell'impianto sistematico coheniano bene emerge attraverso le diverse chiavi di lettura offerte dai saggi. Werner Flach, *Cohen's Ursprungsdenken*, concentra per esempio la propria attenzione sulla dottrina dei principî di validità, nel tentativo di evidenziare come «la logica in quanto logica della conoscenza pura è "pensiero dell'origine", che come pensiero dell'origine è precisamente l'origine di ognuna e di tutte le determinazioni di validità e di conseguenza è il fondamento logico di tutte le teorie della validità, di tutta la filosofia» (p. 41). Pierfrancesco Fiorato, *Notes on Future and History in Hermann Cohen's Anti-Eschatological Messianism*, sottolinea il fatto che «l'idealismo di Cohen è certo, costitutivamente, "idealismo del futuro"» (p. 149), da intendersi non secondo l'ordinaria concezione del tempo come successione data, bensì alla luce della categoria dell'anticipazione, vale a dire dell'atto del pensiero che produce il proprio contenuto. Ne consegue una filosofia della storia incentrata sul tema del messianismo, che lungi dal configurarsi in senso escatologico si presenta piuttosto come «eternità storica», dal momento che esprime i principî dell'unità della ragione stessa. Peter A. Schmid, *Hermann Cohen's Theory of Virtue*, rileva che la realizzazione della moralità avviene nella tensione tra la perfezione rappresentata dall'ideale etico e l'imperfezione che ogni perfezionamento di esso comporta. Andrea Poma, *The Portrait in Hermann Cohen's Aesthetics*, e Marc de Launay, *The Statute of Music in Hermann Cohen's Ästhetik*, osservano poi che l'idea del bello si articola nei concetti di sublime e di *humor*: il primo è caratterizzato dalla tendenza all'infinito, dall'elevazione del finito all'infinito; il secondo rappresenta il momento della realizzazione dell'infinito nel finito, nel riconoscimento del valore infinito immanente nella realtà finita.

Sotto l'etichetta di «idealismo critico» trovano pertanto la loro giustificazione la più parte dei contributi, raccolti in quattro sezioni corrispondenti alle tre parti del *System der Philosophie* di Cohen – «Logica», «Etica», «Estetica» – e, accanto ad esse, alla «Religione». Tale strutturazione dell'opera necessita di alcune puntualizzazioni. Deve essere anzitutto rilevato come la dimensione estetica appaia soltanto accennata, dato lo sbilanciamento numerico dei contributi in favore delle altre sezioni. Questa apparente minore attenzione non inficia peraltro la qualità complessiva del volume. Essa rispecchia lo stato delle ricerche, che hanno fino a oggi trascurato, anche perché davvero non attuale – probabilmente persino ai tempi in cui venne pubblicata –, la teoria estetica proposta da Cohen. Va inoltre riconosciuto a Poma e a de Launay di essere riusciti, pur soffermando la propria attenzione sulle dimensioni applicative della pittura e della musica, a delineare in qualche misura anche i fondamenti teorici dell'estetica coheniana. Una maggiore attenzione, poi, sarebbe forse dovuta essere dedicata alla quarta parte del «sistema critico» di Cohen, cioè alla proposta di una «Psicologia», purtroppo non realizzata, in cui l'unità della coscienza culturale sarebbe dovuta essere sviluppata in una forma definitiva. In tal senso meritano peraltro di essere segnalati i saggi di Gianna Gigliotti, *Beweis and Aufweis. Transcendental a priori and Metaphysical a priori in*

Cohen's Neo-Kantianism, e di Ursula Renz, *Critical Idealism and the Concept of Culture: Philosophy of Culture in Hermann Cohen and Ernst Cassirer*. L'inclusione della religione, infine, esprime una chiara presa di posizione secondo la quale la filosofia della religione dell'ultimo Cohen deve essere interpretata non già come una svolta dalla filosofia critica alla filosofia esistenziale a partire da esigenze personali e soggettive – interpretazione, questa, che annovera tra i propri capostipiti Franz Rosenzweig –, quanto piuttosto come coerente approfondimento della filosofia critica. Particolarmente significativo, in questa prospettiva, è il contributo di Reiner Wiehl, *Identity and Correlation in Hermann Cohen's System of Philosophy*, che non a caso è incluso nella sezione dedicata alla logica.

Ulteriore pregio del volume è il tentativo di confrontare il pensiero di Cohen con quello di altri autori. In tal senso, al saggio di Gigliotti, che esamina il rapporto tra Husserl e i neokantiani e tra questi e i loro predecessori comuni, Herbart e Fries, e a quello di Fiorato, che analizza la radicale modifica del pensiero di Cohen da parte di Löwith in merito al concetto di storia, possono essere accostati i contributi di Robert Gibbs, *Jurisprudence is the Organon of Ethics. Kant and Cohen on Ethics, Law, and Religion*, di Arthur Hyman, *Maimonidean Elements in Hermann Cohen's Philosophy of Religion*, e di Norman Salomon, *Cohen on Atonement, Purification and Repentance*, il quale presta particolare attenzione ai modi, spesso forzati, con cui Cohen legge e interpreta i testi delle fonti dell'ebraismo. Il saggio di Renz sul confronto tra Cassirer e Cohen e quello di Astrid Deuber-Mankowsky, *Hanging over the Abyss: On the Relation between Knowledge and Experience in Hermann Cohen and Walter Benjamin*, possono inoltre essere interpretati come tentativo di evidenziare il possibile influsso della filosofia di Cohen su quella di altri pensatori. A essi si affiancano idealmente i saggi di Schmid, che tenta di collocare la teoria della virtù di Cohen all'interno del dibattito contemporaneo sulla virtù, e di David Novak, *Hermann Cohen on State and Nation: A Contemporary Review*.

Il libro offre in definitiva una presentazione a tutto tondo della filosofia di Cohen. La qualità e la specificità dei saggi che lo costituiscono ne fanno una proposta scientifica di notevole rilievo, dove a una forte componente teoretica si accompagna il tentativo di rendere conto dell'evoluzione storica del pensiero di Cohen (cfr., in tal senso, soprattutto il saggio introduttivo di Helmut Holzhey, *Cohen and the Marburg School in Context*, ma anche quello di Irene Kajon, *Critical Idealism in Hermann Cohen's Writings on Judaism*). Il volume merita pertanto di essere raccomandato, non solo come strumento per gli studiosi, che potranno approfondire specifiche dimensioni della proposta coheniana, ma anche come “manuale”, capace di fornire agli studenti molteplici chiavi di lettura per accostarsi a un'opera complessa quale è il sistema filosofico di Cohen. [L. B.]